

OGM, genetica e comunicazione

Obiettivo: 3 - **Salute e benessere**

Materia: **Biologia**

La comunicazione è un gioco a due. La trasmissione di informazioni, anche di quelle più neutre e asettiche, non è mai un fenomeno passivo. Di fronte alla complessità di una nuova teoria o di una nuova tecnologia che prende piede, il nostro cervello sente il bisogno di inquadrarla in quella cornice che prende il nome di “senso comune”. Lo facciamo in continuazione in positivo, ma anche in negativo. Si parla, per esempio, degli OGM come di “cibo di Frankenstein”, li si rappresenta con immagini forti, dal mais con i chicchi di mille colori diversi, alle siringhe che iniettano liquidi inquietanti dentro alle mele, ai pomodori che contengono. La forma scelta è quella del mostro, del diverso, del mutante, della Natura che si ribella ai tentativi di manipolazione. Bisogna considerare che il rifiuto degli OGM e in generale dell’uso della genetica in ambito agricolo si inserisce in un contesto fatto di due elementi fondamentali. Da un lato, episodi come il morbo della mucca pazza hanno contribuito a formare nell’opinione pubblica un sentimento di forte insicurezza nei confronti delle aziende e delle produzioni alimentari. Dall’altro lato, il cibo si è caricato di valori simbolici e identitari. Dai presidi, alle manifestazioni di riscoperta del “cibo di una volta”, alla necessità di tornare alle origini prediligendo alimenti considerati “antichi”, ma che richiamano un’idea di tradizione e di storia.

Il processo di inserimento nel senso comune non è scritto nella pietra, però. Si tratta di dinamiche complesse che però mostrano alcuni elementi caratteristici. Per esempio, in prima battuta si tende a semplificare e ridurre ai minimi termini la questione scegliendo un messaggio principale che, nel caso degli OGM, è un messaggio di pericolo. Gli OGM sono mostri, quindi pericolosi. In seconda battuta, siamo portati a creare blocchi: i buoni di qui, i cattivi di là. Infine si accentuano le differenze fra i due gruppi aggiungendo elementi “di contorno”. E quindi ecco che compaiono malattie, intolleranze, complotti e spiegazioni che cercando di tenere assieme più elementi possibili per costruire una rappresentazione “sensata” di quella realtà.

Beatrice Mautino